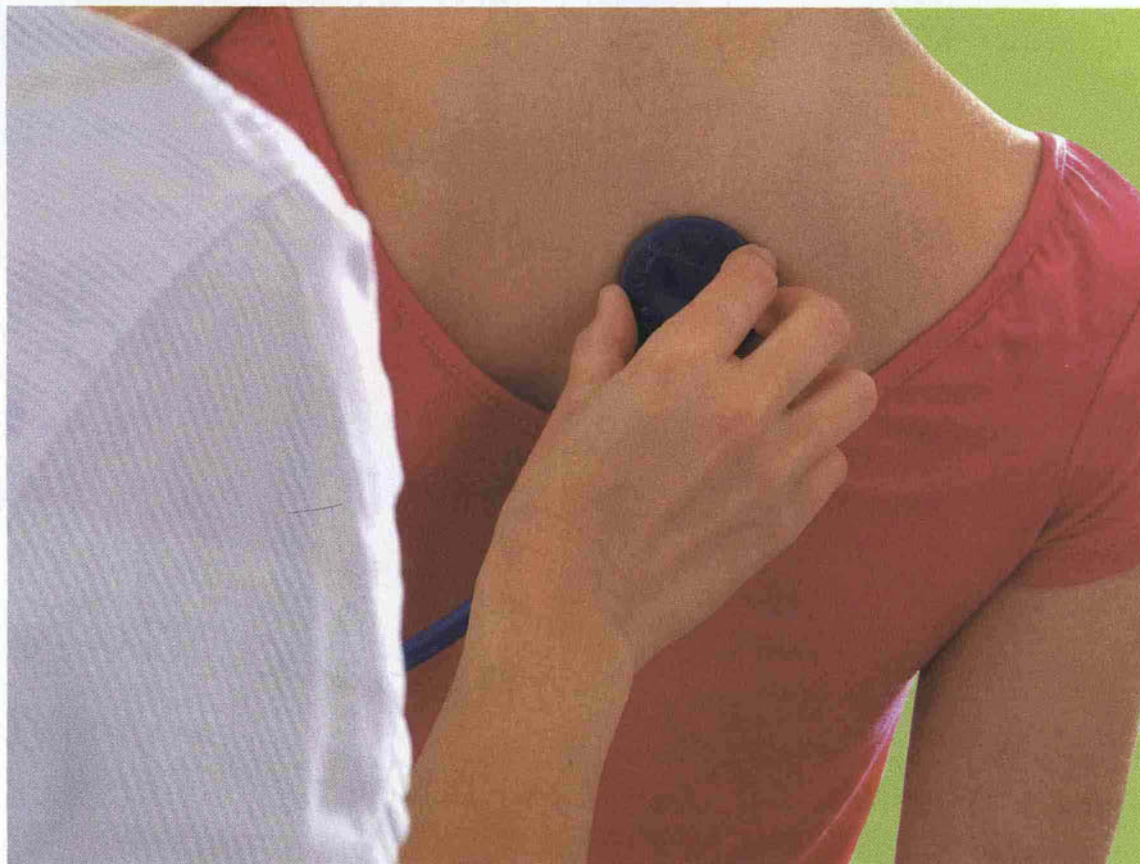


**Il punto**

| 3 |

# Libri verdi e vestiti rossi per la salute delle donne

| DOSSIER+ | Salute e star bene

**LE DONNE RESTANO ANCORA TROPPO SPESSO AL DI FUORI DELLE SPERIMENTAZIONI SCIENTIFICHE. E, PURTROPPO, DELLE SCELTE ORGANIZZATIVE DELL'ASSISTENZA**

DI **Andrea Sermonti**

**m**adre, lavoratrice (spesso sottopagata) e figlia-badante. Questo il profilo che descrive un numero sempre maggiore di donne italiane. Ma anche per le poche rimaste con la vocazione al martirio, interpretare il ruolo dell'angelo del focolare può assumere, in questo momento di grave recessione, un connotato assai negativo e per nulla attraente. Quello dell'ennesima discriminazione «rosa», per tentare di arginare la quale l'Osservatorio Nazionale sulla salute della donna lancia in questi giorni con il suo «Libro Verde» la proposta, provocatoria ma quanto mai attuale, di ridisegnare un nuovo sistema socio-sanitario a misura di donna, che preveda una vasta gamma di interventi, dai correttivi alle pensioni di disabilità, alla programmazione di campagne di prevenzione che parlino il linguaggio delle donne. Anche perché oggi, ci ricordano gli esperti, un uomo di 65 anni ha ottime possibilità di trascorrere in buona salute i prossimi 16 anni di vita, mentre le loro coetanee hanno serie probabilità di incappare in una serie di malanni nei restanti vent'anni di vita che le attendono, e per di più in piena solitudine. Ma i problemi della donna, in campo sanitario, iniziano molto prima dell'autunno della vita. Sono già lì, praticamente ogni volta che assumono una medicina. Non è un mistero infatti che da sempre, gli studi

clinici che portano alla prescrizione di un farmaco per una certa malattia, a un determinato dosaggio, sono condotti utilizzando per lo più pazienti di sesso maschile. In altre parole, tutte le medicine che esistono in circolazione sono state «colaudate» quasi sempre solo sui maschi. E la cosa è andata avanti così per anni, fino a che gruppi indipendenti di scienziati di varie estrazioni e parti del mondo si sono chiesti se questa estrapolazione, questa sorta di par condicio forzata tra i due sessi, poggiasse su solide fondamenta scientifiche. Sull'onda della (scontata) risposta negativa a questo dubbio accademico, è nata la cosiddetta medicina di genere, o meglio la medicina «al femminile», visto che quella «maschile» è stata già scritta. E sono partite anche le prime campagne di prevenzione in rosa per malattie che il pregiudizio aveva da sempre attribuito solo agli uomini. E se non deve essere certo motivo di orgoglio scoprire che le donne si ammalano e muoiono di infarto anche più degli uomini, di certo una campagna come la «Go red for women», lanciata negli Usa e da poco approdata anche in Italia, rappresenta un'iniziativa meritoria e quanto mai necessaria. Un vestito rosso, fosse anche un Valentino, non può certo scardinare decenni di pregiudizio e ignoranza, ma almeno non passa inosservato. Nella speranza che qualche «arcangelo» lo noti e decida di prendersi cura degli «angeli» del focolare! ■